

nia.

Fabio, spirito irrequieto, intanto progettava sempre novità meccaniche ed estetiche, che il più delle volte restavano nel cassetto o si esaurivano in un prototipo. Ho visto da un amico una doppietta di Fabio senza incisione, con le batterie di Giacinto da lui perfezionate, accanto ad una splendida Purdey «self opening ecc. ecc.»; se avessi potuto sceglierne una, non avrei avuto dubbi, avrei preso quella di Fabio perché la linea, la finitura, l'anima è diversa: Purdey è un grande nome; ma l'arma viene costruita da stipendiati anonimi, dipendenti della ditta. In una Zanotti no; dentro ci sono «loro», trecento anni di lavoro, le notti insonni, le ansie, l'amore del bello e del meglio, i rovesci e i successi; la Purdey è fatta da plebei per un grande nome; la Zanotti è fatta da principi, spesso per dei plebei.

Ed è per queste considerazioni che un gruppo di cacciatori e tiratori bolognesi ha voluto ricordare con la posa di una lapide quegli artisti scomparsi, il cui nome figura accanto a quello della città su tanti capolavori. Ed il posto più adatto è quello dove il vecchio Giacinto teneva bottega per oltre 40 anni; proprio sotto le Due Torri, nel cuore di quella Bologna che essi tanto amarono.

1. La piazza Ravegnana ai piedi delle Due Torri. Sullo sfondo, a destra, la bottega che fu di Giacinto Zanotti.

2. Piazza Ravegnana 2. La lapide posta a ricordo della più importante bottega degli Zanotti a Bologna.



Da Lugo però, con l'ostinazione di sempre, Tomaso e il figlio Fabio non si arresero; trovare oggi una «cani esterni» firmata «T. Zanotti - Bologna», vuol dire trovare un tesoro di bellezza e di armo-

a fianco delle Due Torri.

E venne l'epoca d'oro; Giacinto, ormai anziano, aveva accanto a sé Stefano, artista rinascimentale, che sapeva dare armonia alla forma e al decoro di un'arma. E vennero i premi, i riconoscimenti, il successo, e anche il benessere. Dopo tre secoli sembrava che Bologna avesse ricompensato gli Zanotti della fedeltà al loro mestiere.

Poi venne anche la guerra, — la grande guerra (chissà perché «grande»? forse per la grande strage prodotta dalle armi moderne). In quegli anni la doppietta era fuori posto; contava di più il cannone e la mitragliatrice.

Finita la guerra si ricominciò; ma il vecchio Giacinto nel 1919 decise di andarsene, forse disgustato da quello che aveva dovuto vedere.

E la vita riprese, e anche l'amore per la caccia e per le belle armi (non quelle da massacrare gli uomini). Stefano aveva raggiunto la perfezione: nessun prodotto inglese o belga di quel periodo può superare una «G. Zanotti - Bologna» con batterie interne. E il grande Corombelle gli dava una mano ad abbellire il perfetto.

Ma pochi anni durò l'illusione. Morì Stefano nel 1926, la bottega di piazza Ravegnana chiuse per sempre.



# Bernardelli



Dal 1721 una tradizione che si rinnova



## SOVRAPPOSTO MOD. 190

Per richieste catalogo, inviare il presente tagliando a BERNARDELLI spa - 25063 Gardone V.T. (Bs)

NOME .....  
VIA ..... CAP .....  
CITTÀ .....  
PROFESSIONE ..... 5